

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,20.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Aprea, Enzo Bianco, Boato, Bono, Burani Procaccini, Buttiglione, Colucci, Deodato, Dell'Elce, Fini, Giacco, Giovanardi, Anna Maria Leone, Martusciello, Mazzuca Poggiolini, Miccichè, Pisanu, Selva, Soro, Tassone, Urso, Valducci, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 699 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (approvato dal Senato) (1984) (ore 9,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 17, 19, 20, 21, 22, 24 e 25 e sono state accantonate le proposte emendative dall'emendamento Tidei 23.12 fino all'emendamento Maura Cossutta 23.44. Sono state inoltre accantonate le proposte emendative dall'emendamento Grignaffini 16.14 all'articolo aggiuntivo Giuseppe Drago 16.07.

Avverto che sono stati ritirati prima della seduta gli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 32.016, 32.017 e 32.019.

Comunico altresì che la Presidenza, a seguito della segnalazione del sottosegretario Vegas in merito al carattere di onerosità dell'articolo aggiuntivo Marras 5.01, ha rilevato che lo stesso determina effetti certi di minori entrate connesse alla disciplina prevista al comma 1 in materia di ridefinizione delle condizioni economiche di svolgimento del servizio di raccolta delle scommesse sportive. Tali effetti negativi non trovano tuttavia compensazione certa nelle risorse che potrebbero derivare dalle procedure disciplinate dal comma 2 della stessa proposta emendativa. Pertanto, la Presidenza ritiene che la proposta emendativa in argomento risulti carente di compensazione e debba essere in quanto tale dichiarata inammissibile (*vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 1*).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,32).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decor-

rono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al presidente della V Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, se, come preannunciato nella seduta di ieri, ritenga opportuno riprendere l'esame del disegno di legge finanziaria dall'articolo 16.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, anche su richiesta del Governo, credo che sia opportuno riprendere l'esame del disegno di legge finanziaria dall'articolo 29 e dalle proposte emendative ad esso presentate. Il Comitato dei nove e la Commissione sono infatti pronti ad affrontare tale articolo; ciò, inoltre, consentirebbe una prosecuzione dell'esame ordinato anche in base ai fascicoli a nostra disposizione, il che, opportunamente, consentirebbe a tutti i colleghi di seguire i lavori.

PRESIDENTE. Ritengo che questa linea di indirizzo corrisponda ad una maggiore economia dei lavori, perciò la condivido. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli

collegi, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative presentate a questo articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Per consentire l'ulteriore decorso dei termini di preavviso previsti dal regolamento, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 586.

PRESIDENTE. Comunico che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa della seguente proposta di legge:

COLA: « Modifica all'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore » (586) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La Presidenza, data l'urgenza e acquisito l'assenso dei gruppi, ritiene di derogare al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento e ne propone direttamente l'assegnazione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione (ore 10,02).

**(Ripresa esame dell'articolo 29
— A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura 29.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare le ragioni che ci hanno portato alla presentazione dell'emendamento Michele Ventura 29.1 che, tra l'altro, serve a fare un po' il punto sulla nostra posizione in materia di personale che, nella seduta di ieri, è stata oggetto di una serie di interventi e della discussione di numerosi articoli ed emendamenti.

L'articolo 29 prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di apportare variazioni in diminuzione alle proprie dotazioni organiche, in conseguenza dell'adozione dei provvedimenti previsti dagli articoli precedenti. La nostra sensazione è che ci troviamo di fronte — anche per quanto riguarda questo articolo che, di per sé, è piuttosto banale e alquanto modesto — alla conferma di una impostazione generale che, a nostro avviso, è contenuta in questa legge finanziaria, concernente la politica in materia di assunzioni, in materia di personale orientata al risparmio su questo comparto. Vi è una idea rigida, che si basa soltanto sugli aspetti quantitativi e che non punta ad affrontare, invece, il problema di una gestione programmata e di qualità.

Pensare che oggi, nelle amministrazioni, la dotazione organica tradizionale abbia ancora una centralità e non ci si debba avviare, invece, verso forme più flessibili della gestione del personale equivale a pensare che si possa risolvere il problema dei costi del personale nella pubblica amministrazione attraverso una semplice politica di blocco delle assunzioni e non, invece, attraverso una politica di

programmazione delle stesse nonché di programmazione delle riduzioni del personale in alcuni settori, che consenta di cogliere le diverse esigenze ed i diversi problemi delle amministrazioni, a seconda delle dimensioni, dei problemi che le stesse devono affrontare e dell'attualità o meno delle competenze loro affidate.

In altri termini, ci troviamo in presenza di un'impostazione per cui si rinuncia a portare avanti una politica che in questi anni abbiamo condotto con buoni risultati — come molti interventi di ieri hanno cercato di evidenziare —, che si è concentrata soprattutto sugli aspetti della qualità della gestione e che ha ottenuto significativi risultati, da un lato, dal punto di vista dell'efficienza delle amministrazioni e, dall'altro, anche dal punto di vista della riduzione dei costi del personale. L'articolo 29 si inquadra all'interno di questo dibattito generale e, per tale motivo, riteniamo importante la sua soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 29.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	406
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no ..</i>	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 29.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, questo emendamento cerca di riprendere argomenti che sono già oggi legge consolidata dello Stato (mi riferisco al decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive

modificazioni) ed oggetto di accordi interconfederali, vale a dire di accordi che impegnano anche il Governo.

L'articolo 30, se non venisse approvato l'emendamento, sarebbe contrario allo spirito sia dell'accordo tra sindacati confederali e Governo, sia delle leggi dello Stato recanti la normativa dei rapporti all'interno del settore pubblico. Sono abbastanza stupito che il Governo affronti in questo modo il problema e non comprenda che un sistema di regole per affrontare i problemi della variazione delle strutture organizzative dello Stato comporta un sistema di relazioni sindacali.

Sottolineo, poi, che quando non vi è accordo vi è un sistema di regole per affrontare le conseguenze e le ricadute all'interno del personale pubblico. Queste regole, vigenti in Italia ormai da quasi dieci anni, sono oggetto di accordi che vengono stracciati da questa norma. Aggiungo che, per una legge tuttora in vigore, questa norma potrebbe essere tranquillamente modificata da un accordo. Mi riferisco alla regola, che è legge dello Stato, secondo la quale un accordo sindacale può derogare a norme di legge contrarie agli accordi stessi.

Paradossalmente, dunque, l'articolo 30 è anche una norma inutile, è sbagliata ed andrebbe integrata con quanto proposto nell'emendamento poiché è derogabile dalla contrattazione sulla base di leggi tuttora in vigore.

Credo, quindi, che il Governo compia un errore ad insistere, così come penso che anche il relatore abbia compiuto un errore a non accogliere almeno la sostanza dello spirito dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, colgo l'occasione del suo intervento e di quello dell'onorevole Morgando per far sapere ai gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani che hanno esaurito il tempo a loro disposizione. Secondo i precedenti seguiti in tutte le leggi finanziarie, un tempo aggiuntivo sarà accordato ai

gruppi in questione dalla Presidenza, che si riserva di comunicarlo al termine di questa seduta.

Vi prego, dunque, questa mattina di tenerlo presente nelle vostre dichiarazioni di voto.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, Relatore di minoranza. Signor Presidente, le faccio presente che io utilizzo il tempo a disposizione del relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 29.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no ..</i>	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 29.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no ..</i>	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	252
<i>Hanno votato no</i> ..	176).

(Esame dell'articolo 30 – A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1984 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, all'articolo 30 vi è un solo emendamento, l'emendamento Bornacin 30.1, che proporrei di trasferire alla parte dell'articolato che tratta la materia fiscale.

Poiché gli articoli aggiuntivi Siniscalchi 30.06 e Gambini 30.010 sono dello stesso tenore, proporrei che vengano trasferiti anch'essi alla parte fiscale. La Commissione esprime parere contrario su tutte le altre proposte emendative.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Gianfranco Conte, le ricordo che l'articolo aggiuntivo Siniscalchi 30.06 è inammissibile.

Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Bornacin 30.1 e l'articolo aggiuntivo Gambini 30.010 si intendono trasferiti ad altra parte del disegno di legge finanziaria. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Delbono 30.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Violante 30.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare il senso dell'articolo aggiuntivo Violante 30.03, il cui testo, del resto, risulta molto chiaro.

Negli anni precedenti avevamo assunto la decisione molto importante della corresponsione di un assegno di maternità per ogni figlio nato o per ogni minore

adottato; si trattava non soltanto di un intervento di carattere assistenziale, ma, in realtà, configurava un primo abbozzo di strategia, di politica della famiglia e della natalità; infatti, tendeva ad incidere sulle più dirette condizioni che consentono di agevolare la maternità, tramite un intervento economico nei primissimi anni di vita dei figli.

Riteniamo che tale intervento vada prorogato e rafforzato, aumentando il numero delle mensilità per il quale viene corrisposto e il suo importo; esso ci sembrerebbe particolarmente significativo, dai costi non eccessivi ed in grado di costituire un segnale molto importante nella direzione di una continuità nella politica della famiglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Violante 30.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Turco 30.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per dichiarare che, per i colleghi della maggioranza, questa costituisce un'altra occasione per dimostrare che, veramente, vogliono sostenere la famiglia, perché, con l'articolo aggiuntivo Turco 30.04, si agevolano le lavoratrici madri, tramite la con-

cessione di un'indennità superiore a quella attuale, prolungata fino all'ottavo anno del figlio.

Si tratta, quindi, di una misura di grande significato sociale che punta a sostenere la maternità e la famiglia: mi auguro che ci sia una risposta positiva da parte dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Turco 30.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Sini-scalchi 30.06 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pennacchi 30.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	256).

Ricordo che, su proposta del relatore, l'articolo aggiuntivo Gambini 30.010 è stato trasferito alla parte fiscale.

(Esame dell'articolo 31 - A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 31, fatta eccezione per l'emendamento 31.30 del Governo, sul quale esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Vorrei precisare che, con riferimento ad alcune proposte emendative relative alla questione dell'amianto - inerenti un problema che potrà essere affrontato in sede di riforma previdenziale -, allo stato attuale, si tratterebbe di un costo valutabile nell'ordine dei 6 miliardi di euro per il periodo di applicazione. Dunque, un costo elevatissimo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bertinotti 31.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, ho appena ascoltato il sottosegretario Vegas, che ringrazio per l'attenzione rivolta al problema dei lavoratori dell'amianto.

A questo proposito, volevo far presente che quanto lei afferma in ordine ai problemi della copertura può anche essere vero, tuttavia, tali problemi...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, cosa sta succedendo?

GABRIELLA PISTONE. Mi scusi, il sottosegretario ha trattato l'argomento dei lavoratori dell'amianto e volevo intervenire su tale aspetto, tuttavia mi sembra che ciò non riguardi l'oggetto dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Allora, non può intervenire successivamente quando si esaminerà l'emendamento che tratta l'argomento?

GABRIELLA PISTONE. No, signor Presidente, in quanto il sottosegretario Vegas ne ha parlato adesso, dunque, ci terrei a discuterne in questo momento.

Si tratta di una questione che, lasciando un po' di tempo al Governo per riflettere, possiamo affrontare in maniera seria ed approfondita. Infatti, il problema dei lavoratori dell'amianto non deve essere risolto con riferimento a tutti e cinque gli anni che possono essere utili, venendo a costare 460 milioni a lavoratore per cinque anni.

È un problema che riguarda un certo numero di lavoratori per la finestra di gennaio e di aprile di quest'anno. Quindi, il costo per questi lavoratori è nettamente inferiore. Infatti, se si dividono 460 milioni per 5, otteniamo circa 100 milioni all'anno per lavoratore; se poi moltiplichiamo tale cifra per 8 mila lavoratori, che dovrebbero essere quelli più o meno in questione per quest'anno e per il 2002, la cifra che si ottiene è pari a 80 miliardi. Una cosa sono 80 miliardi, un'altra è la cifra cui, giustamente, il sottosegretario ha detto di non poter far fronte.

Dunque, esiste una soluzione intermedia: copriamo e diamo certezza per adesso al problema che riguarda gennaio e aprile, vale a dire i lavoratori che hanno già presentato domanda di pensione anticipata all'INPS, per usufruire dei famosi cinque anni previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992.

Ritengo si possa trovare una soluzione ed è per questo che mi rivolgo al Governo e, in particolare, al sottosegretario Vegas, in quanto non deve trattarsi della soluzione definitiva che, invece, potrà avere

corso, dal punto di vista del finanziamento e di tutto il resto, attraverso un disegno di legge o un'altra soluzione da voi scelta, più adeguata per quanto concerne i tempi.

Questo ripeto è un problema contingente che deve riguardare gennaio e aprile ed è per questo che ho voluto fare una precisazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, con l'emendamento Bertinotti 31.1 noi ribadiamo alcune questioni, come già facemmo nella passata legislatura — ma su questo aspetto torneranno altri colleghi — e come abbiamo fatto nella Commissione di merito; d'altra parte, sull'argomento abbiamo registrato le promesse del ministro Maroni nel corso dello svolgimento di un'interrogazione a risposta immediata. Si tratta di una misura di decenza civile, necessaria per rispondere ad un'insopprimibile esigenza di reddito e per evitare che si allarghi il numero delle persone e delle famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà; pertanto, proponiamo che, a decorrere dal 1° gennaio 2002, il minimo di pensione venga elevato a 520 euro: per stile, abbiamo indicato una cifra tonda; in sostanza, si tratta di un milione di lire.

Prevediamo altresì una misura moralizzatrice che interessa molti in quest'aula. Naturalmente, si tratta di un interesse negativo: non è accettabile che in un paese, relativamente al reddito da pensione, si possa raggiungere un rapporto, tra il livello minimo e quello massimo, pari a 1 a 100 o, addirittura, 1 a 1000, in casi clamorosi che riguardano Presidenti o ex Presidenti del Consiglio dei ministri e altre cariche. Quindi, proponiamo che il massimo di pensione sia fissato in 5.165 euro al mese, in modo da non raggiungere somme che siano più di dieci volte superiori al livello minimo.

Inoltre, prevediamo che, indipendentemente dal valore dei contributi versati ogni anno, si produca un minimo di pensione pari ad un quinto del trattamento

minimo e che, considerata la piaga della disoccupazione di lunga durata, vengano riconosciuti cinque anni di contribuzione figurativa se si perde il lavoro o si resta disoccupati a partire da venticinque anni di età.

Chiediamo, altresì, che la formulazione « lavori usuranti » venga modificata, in quanto troppo restrittiva, in « usuranti e pesanti ».

In conclusione, si tratta di una norma che assolve un punto di forza del programma di Rifondazione comunista, rispondendo integralmente e non parzialmente — come, invece, fa il Governo — alla platea dei pensionati con reddito minimo che, da molti anni, aspettano di essere sollevati dalla loro condizione di povertà.

Queste sono le ragioni per cui raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Bertinotti 31.1 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 31.22.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale soltanto per ricordare che, sulla questione dell'amianto, è in corso una ben nota controversia riguardante migliaia di lavoratori i quali hanno vissuto, negli ultimi mesi, un travaglio pesantissimo, causato dalle incertezze di questo Governo e, soprattutto, del ministro Maroni. Quest'ultimo, infatti, ha modificato sostanzialmente gli atti di indirizzo indicati dal precedente Governo nel marzo del 2000, determinando, in tal modo, una situazione paradossale: vi sono lavoratori che, avendo

lasciato il posto di lavoro convinti di godere della pensione, successivamente si sono trovati senza lavoro e senza pensione. Ultimamente, è in atto un confronto con il ministro Maroni e pare che la situazione possa essere recuperata.

Tuttavia, visto che il problema di carattere generale va meglio approfondito ed ha tempi più lunghi di discussione e forse di soluzione, mi associo a quanto poc'anzi sosteneva la collega Pistone su una soluzione transitoria.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ci dispiace che venga ritirato un emendamento molto importante, riguardante gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Quindi, facciamo nostro l'emendamento Rodeghiero 31.22, anche nell'auspicio che su di esso si possa dare un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non ho problemi che lei faccia proprio questo emendamento, a nome del suo gruppo. Tuttavia, qui non si può eludere l'articolo 85-bis del regolamento: vi è un numero contingentato di emendamenti e contemporaneamente mi dovrebbe segnalare quelli tra i suoi alla cui votazione rinuncia. In questo senso, può comunicarlo agli uffici.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Credo che l'onorevole Ruzzante abbia fatto un errore.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ascolti l'onorevole Rodeghiero.

FLAVIO RODEGHIERO. Ho ritirato il mio emendamento 31.22, che si riferisce ai ciechi civili, mentre il collega fa riferi-

mento ad un emendamento che ho presentato al successivo articolo 32, l'emendamento Rodeghiero 32.3, che ho già ritirato, prima dell'inizio della seduta.

PRESIDENTE. Sta bene. Se è così, il problema è risolto.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, quando ho dato i pareri sulle proposte emendative riferiti all'articolo 31, conoscevamo la questione dell'amianto, che era già stata affrontata nei subemendamenti Pistone 0.31.30.100 e 0.31.30.6. Ho dato su di essi parere contrario per avere il tempo di approfondire il tema, anche perché nel successivo articolo 32 c'era appunto l'emendamento Rodeghiero 32.3, che tratta dello stesso argomento: quindi, c'eravamo riservati di parlarne successivamente durante l'esame dell'emendamento dell'onorevole Rodeghiero. Nel frattempo, mentre il Governo stava facendo una verifica, avevo avuto occasione, prima dell'inizio dei lavori, di parlarne con l'onorevole Pistone e abbiamo preferito guadagnare tempo in questo articolo 31 per trasferirlo all'articolo 32.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, poiché volevo intervenire su questo argomento dell'amianto, a questo punto prendo atto che il relatore propone l'accantonamento per discuterne in un momento successivo.

Faccio presente che nelle scorse settimane è circolato un testo del Governo che, all'articolo 4, affrontava questo argomento, visto che c'è un problema anche legato anche alle sentenze che i TAR nel mese di marzo pronunceranno contro tutti gli atti di indirizzo e la loro applicazione.

Le conseguenze potrebbero essere che migliaia di persone, già in pensione a causa dell'applicazione della legge, potranno addirittura vedersi ritirate le pensioni e, quindi, anche il posto di lavoro, perché non è così automatico che possano rientrare al lavoro. Non solo. In moltissime aziende italiane ci sono lavoratori, che hanno già costruito un percorso per l'uscita dal lavoro anche con processi di mobilità messi in atto dalle aziende, i quali, nel caso in cui non ci fosse una copertura legislativa agli atti di indirizzo assunti dal Ministero del lavoro negli anni precedenti, potrebbero trovarsi nei prossimi mesi di nuovo senza lavoro e senza pensione, non potendo neanche tornare indietro rispetto a processi di ristrutturazione già messi in atto.

Su questo argomento, da parte del Ministero del lavoro, c'è già stato un approfondimento. Quel testo di cui parlavo non va bene perché non salvaguarda queste ultime fattispecie relative a persone che si trovano lungo questo percorso. Il problema però ha questo carattere e questa entità, non solo rispetto al futuro, ma rispetto anche a ciò che è già accaduto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bertinotti 31.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	440
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 31.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, la politica sociale che il Governo sta perseguendo con questa legge finanziaria segue molte delle peggiori tradizioni degli anni settanta ed ottanta, sono tutti interventi episodici, *ad hoc* su questa o su quella categoria. Si aumentano le detrazioni per i figli, ma non quelle per le famiglie a reddito basso; si aumentano le pensioni ma solo per alcuni e non per tutti.

Noi proponiamo, con questo l'emendamento 31.21, un'idea completamente diversa dello stato sociale e dell'intervento nei confronti delle famiglie meno abbienti e più bisognose di aiuto. Un intervento fondato sull'idea che le detrazioni per i figli vadano aumentate, a cominciare da quelle famiglie che non hanno redditi tali da poter godere delle disposizioni che stiamo per votare. In ogni caso, deve essere prevista una riduzione delle aliquote IRPEF, così come l'avevamo prevista lo scorso anno, per il banale motivo che la fiducia delle famiglie si ricostruisce con interventi strutturali, non semplicemente con interventi di carattere congiunturale. Debbono essere aumentate le pensioni sociali a tutti i pensionati che ne fruiscono, perché è intollerabile costringere una persona — chissà ancora per quanto tempo — al di sotto dei settant'anni ad accontentarsi di 650 mila lire al mese. Debbono essere rimborsate le detrazioni non godute a tutti coloro i quali non hanno un reddito sufficiente a godere degli incrementi di detrazioni che stiamo per votare.

Noi abbiamo in mente i 3 milioni di persone — non ve ne rendete conto, ma si tratta proprio di 3 milioni di persone — che conosceranno solo il profumo di questi incrementi di detrazioni che voi state proponendo. Si tratta di 3 milioni di persone tra le più bisognose perché, pur avendo redditi, non hanno redditi tali da potere godere di quegli incrementi di detrazioni. Al tempo stesso abbiamo in

mente i 5 milioni di pensionati a cui voi avete promesso qualcosa e che ora invece si vedranno negare ciò che gli avete promesso. Questa è un'idea diversa di politica sociale fondata sull'equità e sull'universalità, e non sulla concessione a questa o a quella categoria di questo o di quel beneficio concesso a vostra discrezione.

Noi abbiamo in mente una cosa molto diversa: vogliamo premiare il lavoro, cosa che voi invece non fate concedendo aumenti identici a tutti, molte volte prescindendo dalla storia contributiva. Noi vogliamo aiutare chi ha bisogno a prescindere dall'età, perché il bisogno non è legato solo all'età. Noi abbiamo in mente di proseguire un percorso di riduzione fiscale per tutti i contribuenti, soprattutto per quelli onesti. Abbiamo in mente una famiglia serena e non una famiglia che debba dividersi nel momento in cui bisogna decidere a chi spettano le riduzioni: questo è quello che state immaginando.

Fra qualche giorno il ministro Tremonti ci presenterà la sua riforma fiscale che non tiene assolutamente conto dei problemi di cui vi sto parlando e che, quindi, nasce già vecchia; ma il problema è ancora più serio. Il ministro Tremonti è venuto in Commissione a comunicarci che intende ripristinare la grande sconfitta del XX secolo: la filantropia. Se così è, non sarà solo la riforma fiscale del ministro Tremonti ad essere già vecchia, lo sarà anche la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 31.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	459
Astenuti	1
Maggioranza	230
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	265).

Passiamo alla votazione del subemendamento Giordano 0.31.30.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor presidente, vorrei, molto brevemente, richiedere, se possibile, l'attenzione dell'Assemblea sul mio subemendamento 0.31.30.1, perché parla di coerenza e di moralità della politica, nonché di una condizione sociale drammatica di cui hanno parlato anche altri colleghi.

In Italia, è già stato detto, i pensionati che percepiscono una pensione al di sotto del milione di lire sono 5 milioni e cinquecentomila. Voi, invece, portate la pensione ad un milione di lire — è bene dirlo esplicitamente ed apertamente — non a tutti questi pensionati ma solo ed esclusivamente a quei pensionati che hanno un certo reddito cumulato, a quei pensionati che hanno già determinato livelli contributivi sufficientemente alti ed a coloro — badate bene — che hanno superato il settantesimo anno di età. Bisognerebbe non scherzare su queste cose ma sembra veramente che questo provvedimento abbia una sorta di valenza iettatoria: «Ti do questi soldi, ma spero di non darteli per troppo tempo ancora» (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

Lo scorso anno il Governo Berlusconi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Padania*)... Ascoltate colleghi! Ascoltate semplicemente queste parole, l'anno scorso il Governo Berlusconi...

MAURIZIO ENZO LUPI. Non c'era!

FRANCESCO GIORDANO. Non c'era il Governo Berlusconi. L'anno scorso Berlusconi (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Silenzio, colleghi, per favore.

FRANCESCO GIORDANO. Ci arrivo, ci arrivo. L'anno scorso Berlusconi qui in aula promise — e mantenne quella promessa — di votare a favore dell'emendamento del gruppo di Rifondazione Comunista che avrebbe portato le pensioni di coloro che sono nella condizione di cui parlavo ad un milione di lire. Voi votaste a favore di una proposta emendativa come il subemendamento che noi oggi abbiamo presentato. Noi vi chiediamo la stessa coerenza e la stessa moralità, perché altrimenti dovremmo dedurre che una cosa è la vostra parola quando siete all'opposizione, altra cosa è la vostra parola quando siete al Governo! Si tratta dello stesso emendamento. Lo stesso! E divenne un fatto pubblico; voglio ammetterlo, Vicepresidente Fini, voglio ammetterlo perché il centrosinistra non votò a favore di quell'emendamento e credo che in questa maniera il centrosinistra abbia perso consensi e qualità della sua politica. Voi avete votato a favore e spero che oggi il centrosinistra ci ripensi, che si estenda questa misura a tutti i 5 milioni e cinquecentomila pensionati, e spero che la politica sia una cosa seria e che voi non facciate i volta-gabbana: non è possibile che votiate questo subemendamento (lo stesso identico) quando siete all'opposizione, ma quando siete al Governo, dopo che avete fatto la campagna elettorale sul milione per tutti quanti, eccovi qui, lo stesso identico emendamento non siete in grado di mantenerlo.

Rifondazione Comunista, al contrario, ha un'unica e sola parola e la mantiene (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.31.30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	455
Astenuti	7
Maggioranza	228
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	254).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Zaccheo non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.31.30.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	456
Astenuti	3
Maggioranza	229
Hanno votato sì.....	196
Hanno votato no ..	260).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pennacchi 0.31.30.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un argomento, quello delle pensioni, che verrà poi ulteriormente trattato allorché esamineremo la delega di cui siamo in attesa. Siamo di fronte ad un argomento ad altissima reattività e sensibilità sociali; su tale argomento sono state fatte molte — troppe — promesse; in una celebre puntata della trasmissione *Porta a porta* il Presidente Berlusconi, durante la campagna elettorale, allora candidato leader della coalizione di centrodestra pro-

mise di portare ad un milione al mese le pensioni di 7 milioni e mezzo di persone.

PIETRO ARMANI. Stai zitta! Il buco lo avete lasciato voi!

LAURA MARIA PENNACCHI. Vicepresidente Fini, quei fatti sono agli atti, sono documentabili, basta farsi consegnare le videocassette registrate della trasmissione.

La soluzione che ora ci prospettate limita questo beneficio soltanto a circa due milioni di persone in un modo molto insoddisfacente. I manifesti con cui avete anticipatamente coperto, per esempio, la città di Roma e con i quali avete detto di voler mantenere le promesse, non saranno sufficienti a nascondere la verità. Quei manifesti, in realtà, tentano di nascondere la verità: la verità è che la promessa si rivela una beffa, una vera e propria beffa! Siete state voi a giocare con il fuoco ed il fuoco oggi rischia di scottare molto, poiché volete limitare il beneficio a coloro che hanno raggiunto i settant'anni di età, non siete in grado di distinguere adeguatamente tra pensionati che hanno una pensione assistenziale e pensionati che hanno una pensione contributiva.

Vi sono circa 3 milioni e mezzo di pensionati che hanno una pensione pari o superiore al minimo; in realtà, poiché quelle pensioni sono prossime al minimo, i titolari delle stesse avrebbero diritto, proprio perché avete fatto questa promessa, ad una pensione pari ad un milione al mese.

Noi prospettiamo una soluzione diversa che presenta anche un elemento di ragionevolezza; riteniamo, infatti, di allargare la platea dei beneficiari almeno a tre milioni di persone e di abbassare il limite di età da 70 a 65 anni, specie per coloro che fruiscono di pensioni sociali o di assegno sociale. Teniamo conto adeguatamente del fatto che non estendere il beneficio di una prestazione assistenziale, di una prestazione contributiva, anche se modesta, anche a queste persone, costituirebbe una iniquità molto grave.

La nostra soluzione, pertanto, ha certamente un costo, ma è ragionevole. Diteci

perché non affrontare questo costo maggiore, voi che siete riusciti a trovare le risorse per abolire in questo paese l'imposta di successione ai superricchi e per concedere superagevolazioni per il rientro dei capitali dall'estero e a far figurare con la Tremonti-bis, anche beni di uso promiscuo, come una Maserati o beni di altissimo lusso come beni di investimento.

Pertanto, è bene trovare i fondi necessari ed esprimere un voto favorevole nei confronti di questo subemendamento che si muove in una logica di razionalità e che presenta maggiore equità rispetto al vostro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ritengo che il subemendamento in esame sia davvero importante perché segna una delle posizioni che abbiamo cercato di adottare in relazione al disegno di legge finanziaria.

Siamo di fronte ad uno dei temi fondamentali della società moderna che attengono alle modalità di costruzione di uno Stato, di una comunità efficiente e di un'economia capace di crescere, mantenendo contemporaneamente un equilibrio sociale capace di garantire le componenti più deboli della società.

Nella nostra visione, una politica dello Stato sociale è contemporaneamente una politica economica che punta all'efficienza del sistema. Adottare una politica nei confronti delle classi più deboli è un contributo molto importante, perché, complessivamente, l'economia e la società possono crescere e svilupparsi.

Per tale motivo, abbiamo presentato una proposta emendativa complessiva degli emendamenti più importanti del disegno di legge finanziaria, che si impernia, da un lato, sulle strategie di politica economica vera e propria, per quel che riguarda la domanda ed il sostegno alle

imprese e, dall'altro lato, si caratterizza per essere una proposta molto definita sui temi dello Stato sociale.

Lo Stato sociale rappresenta una delle frontiere su cui oggi noi verifichiamo anche la capacità dei governi di essere coerenti rispetto ai problemi delle società che sono chiamati a governare. Pertanto, il capitolo pensioni — quello cioè relativo più in generale alle modalità di costruzione della solidarietà fra generazioni, fra i giovani e gli anziani, del legame tra la vita lavorativa e quella post-lavorativa — costituisce uno degli elementi fondamentali della costruzione dello Stato sociale.

Riteniamo ci siano alcuni criteri — è stato già illustrato — a cui ci si deve necessariamente ispirare nella definizione di queste prospettive. Si tratta dei criteri dell'universalità, della valorizzazione del lavoro e della contribuzione, della solidarietà nei confronti delle persone che non hanno avuto la possibilità di costruirsi, attraverso la contribuzione, una propria posizione pensionistica.

All'interno di questo tema si colloca l'aspetto relativo all'aumento delle pensioni minime. È un elemento importante anche dal punto di vista dell'immagine. Ricordo bene i contenuti di alcuni dei manifesti elettorali, particolarmente indovinati, da parte della coalizione che esprime l'attuale Governo. Ebbene, questo è forse l'elemento emblematico e significativo delle promesse non mantenute: era stato promesso un milione di lire al mese per le pensioni minime. Oggi questo milione al mese viene riconosciuto soltanto ad una parte delle pensioni minime, con una distinzione che si basa su elementi, qualcuno anche con una certa macabra ironia lo ha già fatto notare, che francamente sarebbe opportuno superare. L'elemento di distinzione rappresentato dall'età è un requisito che non è opportuno utilizzare per gli ultrasessantacinquenni.

Di fronte al ricordo delle promesse elettorali che la coalizione del centro destra ha fatto, siamo oggi nelle condizioni di proporre, a nostra volta, quello slogan: riteniamo concretamente che oggi il milione al mese per tutte le pensioni minime,

promesso dalla coalizione di centro destra e che non viene mantenuto dal Governo Berlusconi, possa essere realizzato e mantenuto attraverso la proposta da noi formulata.

Si tratta di una proposta che presenta elementi di concretezza e che si caratterizza per prevedere coperture reali. È una proposta che invitiamo ad approvare perché rappresenta lo strumento reale attraverso il quale si realizza la promessa elettorale del milione di lire al mese formulata dall'attuale maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pennacchi 0.31.30.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti	457
Votanti	456
Astenuti	1
Maggioranza	229
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nicola Rossi 0.31.30.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	451
Maggioranza	226
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Morgando 0.31.30.35 e sul subemendamento Grandi 0.31.30.8, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	450
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	..	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Innocenti 0.31.30.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti e Votanti</i>	455
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i>	..	265).

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, lei ha posto in votazione il mio subemendamento 0.31.30.8, senza dirlo prima, aprendo la votazione con una rapidità che non mi ha consentito di illustrarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, ho posto in votazione il suo subemendamento 0.31.30.8 insieme al subemendamento Morgando 0.31.30.35.

ALFIERO GRANDI. Sì, ma lo ha detto dopo, così che io non ho avuto il tempo di illustrarlo.

PRESIDENTE. Se vuole fare una dichiarazione di voto, perché rimanga agli atti, lo può fare.

ALFIERO GRANDI. Faccio osservare che il mio subemendamento 0.31.30.8 era di un certo rilievo, perché riguardava, in particolare, la differenza tra uomini e donne per il pensionamento e, di conseguenza, la possibilità, per le donne di 65 anni, di avere lo stesso aumento. Mi permetto di dire che la questione meritava un'attenzione, da parte dell'Assemblea, che non le è stata concessa e, forse, valeva la pena di soffermarsi un momento.

PRESIDENTE. Me ne rammarico, onorevole Grandi.

ALFIERO GRANDI. Non mi basta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giordano 0.31.30.13 e sul subemendamento Battaglia 0.31.30.45, di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	..	265).

Passiamo alla votazione dei subemendamenti Rizzo 0.31.30.11 e Lion 0.31.30.44, di contenuto sostanzialmente identico.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, veramente avevo chiesto di parlare sul mio subemendamento 0.31.30.45. Se lei voleva abbinare il mio subemendamento 0.31.30.45 al subemendamento Giordano 0.31.30.13, doveva dirlo e, invece, non l'ha detto. Io volevo e voglio intervenire sul mio subemendamento 0.31.30.45, che non è stato chiamato!

PRESIDENTE. Li ho chiamati certamente tutti e due.

AUGUSTO BATTAGLIA. No, signor Presidente, il mio subemendamento 0.31.30.45 non è stato chiamato. Avevo chiesto la parola, ma non mi è stata data.

PRESIDENTE. L'ho chiamato, onorevole, gli uffici mi confermano che l'ho chiamato. Ci sono le registrazioni, probabilmente lei non ha sentito. Non avrei motivo per non riconoscere che ho sbagliato, ma, in questo caso, onorevole Battaglia, l'ho chiamato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, confermo anch'io che lei ha chiamato l'emendamento Battaglia 0.31.30.45. Vi è solo un problema di tipo organizzativo-tecnico, per cui la pregherei, per le prossime votazioni, di prestare un po' di attenzione. Nel fascicolo, ci sono alcuni emendamenti identici che sono abbinati, con la striscia nera a fianco; altri che non lo sono. La pregherei di segnalare...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la ringrazio molto. Prendo atto del suo richiamo, che è giusto, al quale mi atterrò. La ringrazio anche della correttezza con cui mi ha dato atto di aver chiamato il subemendamento Battaglia 0.31.30.45.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Rizzo 0.31.30.11 e Lion 0.31.30.44,

di contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo alla votazione dei subemendamenti Rizzo 0.31.30.40 e 0.31.30.16 e Bulgarelli 0.31.30.28, di contenuto sostanzialmente identico.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, il subemendamento Pagliarini 0.31.30.10 non viene posto in votazione? Non capisco più niente.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

ELENA EMMA CORDONI. A questo punto, vorrei intervenire per dichiarazione di voto sul subemendamento Rizzo 0.31.30.40.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Vorrei sottolineare che, con tale subemendamento, abbiamo cercato di richiamare l'attenzione della maggioranza su un problema che in Commissione lavoro è stato molto discusso.

Il relatore per la maggioranza in Commissione, che appartiene al gruppo di Forza Italia, aveva sollecitato il Governo a compiere un'ulteriore riflessione, perché il limite di reddito familiare, indicato nella proposta del Governo, impedisce a milioni